Sabbato 26 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 26.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	—	Sei mesi L. 7	—	Tre mesi L.	[illegible]
Provincie . .	id. 20	—	id. 11	—	id.	6.
Svizzera . .	id. 32	—	id. 17	—	id.	9.
Francia . .	id. 36	—	id. 19	—	id.	10.
Altri Stati .	id. 48	—	id. 25	—	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 25 GENNAIO

I CINQUE PUNTI

L'esame dei quattro punti sui quali l'anno scorso si erano aperte le conferenze di Vienna, ci condusse alla conclusione che una pace basata sulle condizioni enunciate nei medesimi, non sarebbe stata nè solida, nè durevole, o meno ancora avrebbe impedito la Russia di progredire ad un'epoca propizia ne' suoi piani di conquista di Costantinopoli e dell'Oriente. Anzi abbiamo allora dimostrato che nessuna delle quistioni toccate nei quattro punti era recata ad una soluzione soddisfacente nell'interesse dei gabinetti e dei popoli.

I gabinetti vi avrebbero trovato motivo di conflitto, i popoli di malcontento. La diplomazia si sarebbe bensì vantata di aver fatta la pace, ma in realtà non avrebbe ottenuto altro che di creare nuovi motivi di una futura guerra, e avrebbe dato una nuova prova della sua incapacità di assestare le cose del mondo. Ora nei cinque punti che saranno base di prossime conferenze, se pure si riuscirà a riunire il congresso sospirato dagli uomini di stato della giornata, la diplomazia europea non ha dimostrato maggiore capacità. È singolare però che essa è perseverante ne' suoi errori; sino dal 1815 nel congresso di Vienna essa fece una pace che conteneva in germe le rivoluzioni senza guerre estere; se nel 1856 le cose cammineranno secondo le loro idee, si porrà il germe di nuove e più sanguinose rivoluzioni congiunte colla guerra esterna.

Senza andare però sino a questi più lontani eventi, un succinto e sommario esame dei più prossimi effetti dei cinque punti, nella supposizione che non dessero luogo a dispareri fra le potenze belligeranti, e che la Russia accondiscenda alla lettera a tutto ciò che vogliono le potenze occidentali, troveremo che i cinque nuovi punti, o piuttosto questa seconda edizione supposta riveduta e corretta dei quattro antichi punti non vale di più della prima, è in certo senso è anzi peggiore.

Il primo punto promette ai principati danubiani un'organizzazione interna corrispondente ai bisogni e ai desiderii della popolazione. Ora domandiamo ad ogni uomo spregiudicato, se questa condizione potrà mantenersi in buona fede e sinceramente? I principati collocati in mezzo, tra la Turchia, la Russia e l'Austria, saranno in balìa dei raggiri politici di queste tre potenze, delle quali si sa che quando non sono frenate da forze esterne non conoscono scrupoli, sincerità e buona fede in politica. Ciascheduna di quelle potenze si formerà un partito nei principati, e si può fin d'ora presagire che l'Austria proteggerà il partito assoluto, la Russia il partito radicale, e la Turchia, spalleggiata da Francia ed Inghilterra, il partito di mezzo. Il risultato di queste lotte politiche sarà l'intervento comune dell'Austria e della Russia, come a Roma la lotta dei partiti fu causa dell'intervento dell'Austria e della Francia; ma come per l'intervento a Roma l'Europa non ha trovato un *casus belli*, così non lo troverà a Bukarest. Il primo punto del futuro trattato sarà in questo modo dopo qualche anno una lettera morta. La Turchia ha bensì potuto intimare la guerra alla Russia sola in causa dell'occupazione dei principati, ma non lo farà contro l'Austria e la Russia unite insieme, a motivo che le potenze occidentali nol permetteranno.

Il secondo punto toglie la navigazione del Danubio alla dominazione russa per darla in mano all'Austria, che troverà il modo di farne un monopolio per la sua società del Lloyd di Trieste, la quale non aspetta che questa pace onde conseguire questo intento.

Il terzo punto, cioè quello del mar Nero, è il più assurdo. La neutralizzazione del mar Nero, nel modo in cui viene espressa nel *memorandum* austriaco, non avrà altro effetto che di disarmare la Turchia a tutto profitto della Russia.

Stando ai termini di quest'atto la Russia non infrange le condizioni imposte, se terrà ne' suoi porti un certo numero di bastimenti di guerra leggieri; invano se ne limiterà il numero, la Russia troverà sempre il mezzo di averne di più del numero stabilito. Inoltre potrà allestire una grande quantità di navi per trasportare, all'occorrenza, in brevissimo tempo trenta o quaranta mila uomini sulla costa meridionale del mar Nero, nella immediata vicinanza di Costantinopoli, e ciò sarà il colpo mortale della Turchia, poichè questa potenza disarmata dalla neutralizzazione del mar Nero non potrà opporre alcuna resistenza.

Un uomo di forza erculea, e un altro indebolito ed emaciato sono in lotta fra di loro, e quest'ultimo supplendo col coraggio e colla destrezza nell'uso delle armi alla forza che gli manca, si sostiene fino a tanto che un terzo accorre in suo aiuto e lo libera dal pericolo imminente. Non sarebb' egli assurdo se questo terzo nell'intenzione di liberare per sempre l'uomo debole dal pericolo di essere atterrato dal suo avversario, imponesse ad entrambi di deporre e distruggere le armi, e desse così il debole disarmato in balìa al suo avversario, senz'armi pure, ma avente il vantaggio di un'immensa superiorità di forza fisica? Eppure quest'assurdità viene ora proposta sul serio all'Europa dalla diplomazia.

Per proteggere la Turchia efficacemente dalle aggressioni della Russia dal lato del mar Nero non vi ha altro mezzo che di disarmare interamente la Russia e di rinforzare più che sia possibile le difese della Turchia. Il mezzo più sicuro sarebbe quello di allontanare la Russia interamente dalle coste del mar Nero, lasciandole tutto al più un porto commerciale; un altro sarebbe quello di obbligare la Russia a disarmare navi e fortezze, mentre la Turchia mantiene tutta la sua facoltà di tenersi armata per la difesa, e di far entrare nel mar Nero in qualunque epoca ed occasione, senza limite, le navi da guerra delle potenze alleate. Ma di simili accordi la diplomazia non ne propone, perchè sa che la Russia non li accetterebbe, e la Russia non li accetta perchè sa che essi sono gli unici efficaci a frenare la sua ambizione in Oriente.

Il quarto punto, cioè il trattamento dei sudditi cristiani della Porta, è ancora intatto e solo adesso incominciano a questo proposito conferenze a Costantinopoli senza l'intervento della Russia. Il tenore di questo articolo fu modificato sensibilmente in questa circostanza in confronto dell'anno scorso. Pare che le potenze occidentali abbiano compreso che col concorso della Russia non si sarebbe venuto a capo di questo argomento; esse determinarono quindi di deliberare in proposito senza la rappresentanza della corte di Pietroburgo, alla quale si presenterebbe poi il convenuto per la semplice accettazione; almeno tale crediamo essere il senso non troppo chiaro del quarto punto nel *memorandum* austriaco.

Se la Russia ha bisogno realmente della pace, accetterà tutto come ha accettato finora i cinque punti come preliminari o base di trattative; se non si trova in istrette tali da dover far la pace a qualunque costo, rifiuterà la convenzione fatta a Costantinopoli su quell'argomento e allora le potenze occidentali saranno ridotte a discutere se per il punto della religione si debba continuare la guerra. In tal caso la posizione della diplomazia occidentale, ridotta a cedere o a far risuscitare una guerra di religione come al medio evo, non sarà invidiabile.

Ma quand'anche la Russia accetti le stipulazioni, convenute in proposito senza il suo concorso, possiamo fin d'ora presagire che nessun trattato, nessun protocollo, nessuna garanzia di patti, potrà impedire che la popolazione di religione greca dell'impero ottomano non guardi verso la Russia come sua liberatrice, sino a tanto che a questa potenza si lascia il prestigio della forza, e così pure non si potrà impedire che la Russia non si consideri come naturale protettrice di quelle popolazioni, per dovere da lei riputato superiore ad ogni trattato o stipulazione diplomatica.

E facendosi la pace in questo momento, dopo la presa di Kars, senza alcuna essenziale e palese umiliazione della Russia, nessuno potrà sostenere che la Russia stessa abbia perduto in Oriente il prestigio della forza; anzi sarà d'uopo dire che ha guadagnato da questo lato; e in ogni caso sarà facile alla Russia di assumersene l'apparenza presso quelle popolazioni, già assai inclinate e interessate a dare alla medesima credito di gran forza e potenza.

Del quinto punto non occorre far parola, imperocchè se nella mente di qualche gabinetto più avveduto non è destinato a rompere le negoziazioni improvvidamente, imprudentemente e prematuramente iniziate, non ha alcun significato.

Abbiamo accennato quali sarebbero i risultati di una pace cosiffatta sotto i riguardi dei fini che si propone la diplomazia. Aggiungiamo che una tal pace nella quale rimangono insoddisfatti i bisogni ed i desiderii legittimi delle popolazioni dell'Europa, scatenerebbe di nuovo la rivoluzione, non più trattenuta dallo spettacolo e dalla fiducia nei risultati della grandiosa lotta incoata; si scatenerebbe esacerbata per le deluse speranze, e più forte a fronte del discredito in cui governi poco fermi cadrebbero per aver fatto una pace intempestiva ed insufficiente.

SENATO DEL REGNO

Istruzione pubblica

Oggi, come Dio volle, siamo giunti all'articolo 19 del progetto ministeriale, diciottesimo del progetto dell'ufficio centrale.

La discussione è stata lunga, ma poco importante. Vinse il principio che il consiglio superiore di istruzione pubblica è composto di 15 consiglieri, dieci ordinari e cinque straordinari, i quali si rinnovano per quinto in ogni anno, contro il parere dell'ufficio centrale, il quale opinava dover esser a vita i consiglieri ordinari. Fu pure ammesso che i presidi emeriti de' collegi nazionali, che abbiano tenuto quell' ufficio per dieci anni, possano far parte del consiglio, da cui voleva escluderli la Giunta del senato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se mai avvenisse che un bel giorno l'isola di Sardegna potesse parlare, precisamente come parlano gl'individui della umana famiglia, noi siamo per metter pegno che le prime parole che da lei s'intenderebbero sarebbero un commoventissimo ringraziamento a quelli che si chiamano di lei amici; ma nello stesso tempo una preghiera affinchè moderassero d'alquanto il loro affetto, non la soffocassero coi loro abbracciamenti, e, per dirla alla spiccia, una preghiera a questi amici affinchè, colla mira del meglio, non fossero sempre pronti ad impedire quel poco di bene che altri vorrebbero farle.

Siamo di nuovo a discutere l'istituzione di una banca in Sardegna. Ora non più banca indipendente, come era nell'altro progetto di legge che, discusso due anni sono, fu occasione ad uno spostamento nel ministero; ma succursale della Banca nazionale dello stato con alcuni impegni ed attribuzioni sue proprie. Ed ecco gli amici della Sardegna ad opporre che sono troppo lauti i vantaggi fatti alla Banca, mentre si sa che questa piegò a malincuore e solo per deferenza al ministero; mentre si sa che se si scarta anche questo progetto, l'isola di Sardegna potrà vantarsi di alcuni discorsi fatti in di lei favore, ma in quanto a stabilimenti di credito resterà ancor digiuna, e Dio sa per quanto tempo.

L'onorevole dep. Valerio voleva attribuire a questa Banca di circolazione le mansioni di banca di deposito; altri fanno presentire che combattono il pensiero del corso legale ai biglietti, e così via procedono quasicchè il ministro non avesse detto chiaro e tondo che la convenzione colla Banca nazionale era il risultato di lunghe e difficili trattative, era quel tutto che si avea potuto ottenere, era insomma il vero caso del motto mazziniano: Se no, no.

Ma il presidente del consiglio e gli onorevoli deputati Ara e Bolmida non si trincerarono solamente dietro il *se no, no*; che anzi dimostrarono con ragioni evidenti come la convenzione ottenutasi dalla Banca fosse commendevole in se stessa e come le innovazioni che si volevano introdurre nella medesima sarebbero state nocive od alla banca speciale di Sardegna od a quella nazionale, il cui credito importa allo stato di guarentire.

Lusinghiamoci che queste ragioni non saranno state spese invano, e che finalmente anche la Sardegna venga dotata di una istituzione di cui ha sommo bisogno per accelerare la circolazione dei capitali.

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 25 gennaio.

Ieri è stata conferita l'investitura dell'ordine del Bagno a parecchi ufficiali e generali dell'esercito d'Oriente.

Al banchetto, che tenne dietro a questa brillante cerimonia, lord Cowley ed il principe Napoleone hanno innalzato un evviva alla salute dell'imperatore dei francesi e della regina d'Inghilterra.

Lord Cowley terminò facendo un brindisi alla prossima conclusione della pace e disse delle speranze degli alleati e del popolo inglese in particolare, che i negoziati abbiano a por fine ai malori della guerra.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 17 corrente, sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari della guerra, ha degnato nominare a commendatori di seconda classe dell'ordine mauriziano li signori:

Pilo Boyl di Putifigari cav. Pietro, magg. generale incaricato del comando generale della divisione militare di Cagliari;

Passera cav. Nicolao Felice, maggiore generale, membro del consiglio del genio militare;

Como cav. Faustino, magg. generale nel corpo reale d'artiglieria (direttore del materiale).

A cavalieri del medesimo ordine li signori:

De Rolland nobile Gio. Francesco, luog. col. comand. il 2 regg. di fant. brigata di Savoia;

Bianchis di Pomaretto cav. Luigi, luogot. colonn. comand. il 15 regg. di fant brigata di Savona;

Campana nobile Francesco, luogot. colonn. comand. il corpo dei cacciatori franchi;

De St-Pierre cav. Alessandro Luigi, luogot. colonn. comand. superiore dei bersaglieri presso il corpo di spedizione in Oriente;

Caminati Davide, luogot. colonn. comand. il 4 regg. provvisorio di fanteria del corpo di spedizione in Oriente;

Leotardi barone Alberto, luog. colonn. comand. il 5 regg. provv. di fanteria del corpo di spedizione in Oriente;

Beretta Luigi, luog. colonn. comand. il 2 regg. provv. di fanteria del corpo di spedizione in Oriente;

Brizio Luigi, capo di sezione nel ministero di guerra (segretariato generale);

Varretti Lisimacus Vittorio, capo di sezione nel ministero di guerra (direzione generale);

Muttoni Teresio, commissario di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare, ora presso il corpo di spedizione in Oriente;

Cerale dottor Giacomo, medico divisionale di seconda classe nel corpo sanitario militare, ora presso il corpo di spedizione in Oriente.

FATTI DIVERSI

Il Diritto *ed Alessandro Manzoni*. L'organo della sinistra parlando del concordato austriaco, e delle catene che s'imporranno alla libera manifestazione del pensiero, stampa il seguente periodo:

« Quale romanziere o poeta che non imiti il padre Bresciani od Alessandro Manzoni, che non sia accusato come nemico ed offensore della morale? »

Chi non crederebbe, leggendo questo periodo, che vi sia un altro Alessandro Manzoni diverso dall'autore dei *Promessi sposi*? Come immaginare che in Italia si possa trattare in una maniera così spedita la prima gloria letteraria vivente? Ma pure la è così, il *Diritto* si sente anche questo straordinario coraggio.

Una disgrazia. Ieri (24) cadde dal quarto piano nel cortile dell'accademia militare e v'incontrò subitanea morte un distinto allievo, che fra qualche settimana doveva esser promosso a sottotenente.

È il giovine conte Malabaila di Canale, il quale per fumare un sigaro, cosa vietata nell'accademia, si era ritirato nel camerino. Altri giovani, che avevano lo stesso desiderio, vi si recarono per fare uscir lui, e nell'urtarsi rovinò il muricciuolo sottilissimo e con esso lo sventurato giovine, cotanto prediletto da' suoi genitori ed amato da' suoi compagni.

Gli agenti della pubblica forza. Il tribunale provinciale di Genova condannava con sentenza del 23 corrente il marchese Brancaleone Lamba Doria alla multa di lire 200, per aver contravvenuto al divieto municipale di salire in vettura all'imboccatura del Portello al finire dello spettacolo del teatro Paganini, non dando ascolto ai *pompieri* che erano colà per far rispettare il divieto.

Il municipio di Genova ha dato con ciò prova di essere molto sollecito di far punire gli oltraggi fatti ai suoi agenti.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell'insinuazione e demanio, riscossi nel continente, ascesero in dicembre scorso a L. 2,980,562 26, contro L. 2,403,204 14 in dicembre 1854. I soli diritti di successione produssero in più L. 234,857 03.

I prodotti totali della terraferma ascesero per

l'anno 1855 a	L. 26,416,713 78
Pel 1856 a	» 22,329,548 75

La nomina del prof. Piria. Nella *Gazzetta Medica italiana* di Milano, diretta dal prof. Panizza, sotto la data del 21, leggiamo:

« Annunziasi che al pubblico insegnamento in Torino possa venir chiamato il Piria per la chimica organica ed il Matteucci per la fisica. Si aggiunge che anche al Puccinotti sia stata offerta una cattedra nel portico medico. Ed alcuni giornali subalpini, applaudendo alla triplice scelta, che davvero onora il ministro Lanza, lamentano nondimeno ch'essa sia caduta su *forastieri* !!! — Speriamo che il Piemonte progredisca ancora fino a dirsi ed a sentirsi una provincia d'Italia. — In nessun angolo della penisola, Piria, Matteucci e Puccinotti sono forastieri; lo saranno essi in Torino, mentre gli stessi piemontesi a Milano, a Firenze, a Roma, sono italiani? »

Accademia di scherma. Il proverbio dice che le maschere si vendono di carnevale: per la stessa ragione ci sembra che gli esercizii guerrieri debbano essere in favore in tempo di guerra. Perciò un'accademia di scherma ci sembra più che mai opportuna in questi giorni. Chi è del nostro avviso andrà dimani domenica ad un'ora dopo mezzodì in via della Rocca in una sala dell'Eliseo dove il maestro Gaetano Simonetti, insieme ad altri maestri e dilettanti, farà prova del suo valore nell'arte della scherma. Che se anche giungesse intanto la notizia positiva di un'armistizio fra gli alleati e la Russia, questo non si estenderebbe sino al signor Simonetti, perchè nelle sale d'armi non vi è mai armistizio.

Ballo di beneficenza. Sabbato, 26 corrente, avrà luogo nel palazzo municipale di Alessandria il ballo di beneficenza. Tutto ne induce a credere, scrive il *Pontida*, sia per riuscire brillantissimo, sia per esser forse questo il solo ballo che nel carnevale avrà la nostra città, sia perchè sessanta gentilissime signore s'incaricarono della dispensa dei biglietti.

Istruzione pubblica. L'intendente generale della divisione d'Ivrea ha, in data del giorno 17 corrente, diramata una circolare ai sindaci e presidenti delle congregazioni di carità e di altri pii istituti. Due sono gli oggetti della medesima. L'uno di richiamare in vigore l'osservanza delle regie patenti delle istruzioni relative alla propagazione del vaccino, adottando a quest'uopo le deliberazioni prese dal consiglio sanitario della nostra provincia; l'altro di eccitare la frequenza delle scuole elementari.

Strada ferrata. Nel definitivo deliberamento fattosi ieri l'altro (martedì) della costruzione della strada ferrata da Vercelli a Casale, compresovi il ponte sul Po, la società ha avuto un vantaggio di L. 100,200

L'opera venne deliberata a favore dell'ingegnere Giovanni Larghi di Vercelli pel prezzo di L. 3,299,800, mentre il sig. Gianoli non se ne assumeva prima l'incarico che al prezzo di 3 milioni e 400 mila lire.

Tribunali. — Genova, 23 gennaio. All'udienza d'oggi quest'eccellentissima corte d'appello pronunciò sentenza nel processo contro i detenuti Raffaele Maxia, e Mariano Pilia, accusati della grassazione, con omicidio, sulla persona del parroco d'Armungia, nella provincia di Cagliari: con detta sentenza fu pronunciata l'assolutoria di entrambi i detenuti suddetti.

Processo Delitala. — Genova, 23 gennaio. Avendo già dati alcuni ragguagli intorno al processo agitatosi in Genova contro il cav. Delitala, condannato alla pena capitale, riportiamo parte della sentenza pronunciata dalla corte di appello sotto la presidenza del commendatore Murialdo.

Il fatto viene così narrato nella sentenza:

« Considerando che dal complesso delle deposizioni dei testimonii sentiti nel pubblico dibattimento e dai documenti letti all'udienza è rimasto pienamente stabilito che verso le ore 11 antimeridiane del 30 agosto 1854 il cav. Michele Delitala si recava nella casa del cav. Antonio Quesada in Sassari, domandando a D. Peppica moglie di lui di parlare colla loro figlia D. Minnia, la quale per ordine della madre dal piano superiore discese nella camera *del terrazzo* dove quegli aspettava;

« Che dopo un quarto d'ora circa si udirono ad un tratto, senza verun precedente diverbio od alterco, due spari di arma da fuoco seguiti da ripetute grida di aiuto emesse dalla madre e dalla figlia Quesada, da una cameriera poco distante, da un'antica donna di loro servizio che per caso trovavasi nel loro appartamento;

« Che, accorsi il padre ed uno zio di D. Minnia, furono da quella camera respinti con altri due colpi di pistola contro loro sparati dal Delitala, il quale, correndo quindi loro dietro con lungo, tagliente ed acuminato coltello, ferì lo zio e l'antica donna di servizio Maria Giuseppe Decherchi perchè da un balcone chiedeva soccorso;

« Che dalle concordi disposizioni della madre e figlia Quesada si deduce come Delitala, dopo essersi fatto restituire dalla damigella poche lettere amorose che le rimanevano e di averne ordinata la lacerazione che fu eseguita, estratto un foglio imponesse a D. Minnia di leggerlo, locchè non avendo essa voluto fare, senza il permesso della madre, Delitala dicesse che quel foglio conteneva dovere in quel momento per sua mano perire essa, la madre ed egli stesso, e dettogli da D. Minnia che uccidesse lei sola e risparmiasse la madre, Delitala estrasse due pistole e ne sparò una contro la madre che colpì la figlia eroicamente interpostasi per salvare la madre, e quindi dopo di avere diretto una pistola verso se stesso inseguì la madre e la ferì col coltello;

« Che le ferite riportate in quel frangente dalla madre e figlia Quesada, dal colonnello loro fratello e zio rispettivo, da Maria Giuseppa Decherchi, non che dallo stesso Delitala, furono regolarmente constatate con perizie chirurgiche, delle quali si è dato lettura all'udienza e da cui è risultato che quelle delle due prime e della Decherchi furono riconosciute pericolose della vita, quelle del terzo sanabili fra giorni quindici, e quelle del Delitala guaribili in giorni in 30;

« Che dall'autopsia del cadavere della damigella Quesada morta cinque giorni dopo il colpo ricevuto nel petto è stata dai periti dedotta la conseguenza « che nel colpo d'arma da fuoco del 30 « agosto e non in altro debbasi riconoscere la ca- « gione della lesione dello sterno, dell'arteria ma- « maria, della pleura del polmone sinistro, della « seconda e della terza costa sinistra, dei muscoli « e della scapola corrispondente, i quali guasti « furono poi causa diretta della morte »;

« Che, a fronte di tali risultanze, appaiono pienamente provati i reati di che si tratta, sia in genere che in ispecie, e non sono nemmeno negati dal Delitala, il quale nella pubblica udienza si è ristretto a dire ripetutamente non ricordarsene che come un sogno, giacchè a quel tempo aveva l'intelletto quasi coperto di un velo. »

La *Gazzetta dei tribunali* così compendia le considerazioni del magistrato sull'imputabilità del condannato.

« I fatti che accennano ad una volubilità e leg- « gerezza di carattere non sono tali da poter som- « ministrare la convinzione di una alienazione « mentale.

« Poco monta che il delinquente abbia com- « messe alcune stranezze pria della consumazione « del reato, quando queste si spiegano con quella « perturbazione ed agitazione di spirito, che in- « vade anche i più inveterati che nei crimini al « momento che li debbono commettere.

« Nemmeno può parlarsi di temporaria aliena- « zione mentale, dipendente dalla passione del- « l'amore, quando si scorge che il sentimento « della vendetta ha predominato il colpevole.

« Il suicidio tentato dopo il misfatto non toglie « l'idea della vendetta, giacchè si spiega con « quella del timor del patibolo, o di meschina vita « fra i banditi. »

« Riportiamo il dispositivo della sentenza:

« Il magistrato dichiara il cav. Michele Delitala convinto dell'assassinio consumato di D. Minnia Quesada, dell'assassinio mancato di D. Peppica Quesada, degli omicidi mancati di D. Antonio Quesada e del colonnello D. Antonio Quesada-Scanu, e di ferite di Maria Giuseppa Decherci, nelle circostanze di tempo e luogo di cui nell'atto di accusa, e

« Visti gli art. 572, 577, 585, 102, 115, 496, 498 79, 20 e 23 del codice penale, e 152 del codice penale militare,

« Condanna il medesimo cav. Michele Delitala alla pena della morte, da eseguirsi, previa degradazione, nella città di Sassari, alla perdita dei diritti specificati nell'art. 44 del codice civile, alla indennità che di ragione verso le persone offese, ed alle spese del procedimento, dichiarando cadute in confisca le armi sequestrate, e mandando la presente a stamparsi, affiggersi e pubblicarsi nei modi e luoghi dalla legge determinati. »

Scoperta di un'isola. Si crede generalmente che non vi siano più paesi da scoprire: eppure leggiamo nel *Liverpool Chronicle*.

Nel viaggio verso l'Australia della nave *Ben Nevis* capitano Heron nella latitudine meridionale di 44° 41' e nella stessa longitudine delle isole Crozet, si trovò inaspettatamente terra. Supponendo che fossero le isole Crozet, il capitano fece vela verso il sud per 120 miglia e fu assai meravigliato di trovarsi allora appena appresso alle accennate isole. Egli descrive la nuova isola come la più elevata che abbia veduto, poichè la catena di montagne sulla medesima ha l'altezza delle Ande in America. Le isole Crozet sono sulla medesima linea delle isole Prince Edward, Marian e Kerquelin. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 25 gennaio.

La seduta è aperta all'un'ora e mezzo colla lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni. Alle due passate la camera è in numero e si approva il verbale.

Sulla tribuna c'è un'urna per la nomina della commissione del bilancio. Il presidente estrae a sorte i seguenti scrutatori: Valerio, Tegas, Menabrea, Martinet, Mazza P., Bezzi, Bertini e Falqui-Pes.

Cavallini presenta la relazione sul progetto che autorizza la divisione di Cuneo ad oltrepassare il limite dell'imposta. *Corsi* la relazione per autorizzare la provincia di Savona a contrarre un mutuo.

Istituzione in Cagliari di una succursale alla banca nazionale.

La commissione è composta dei deputati Daziani, Sineo, Giovanola, Valerio, Ara relatore, Falqui-Pes e Ricci.

Il presidente dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Bottone dice che non devonsi i nostri concittadini di Sardegna obbligare a prendere come denaro ciò che non è, facendo così una differenza fra la legislazione dell'isola e quella di terraferma. I biglietti saranno accolti con maggior favore, quando si saprà che si possono convertire ad ogni momento in danaro sonante. Il corso legale riuscirà dunque allo scopo opposto a quello che si propone il ministero. La banca ha, del resto, già molti privilegi. Riservasi di proporre un emendamento.

Despine fa alcuni appunti al progetto, massimamente circa il corso legale e circa la possibilità dello stabilimento di una succursale della banca nazionale in Savoia, succursale che tornerebbe in grave danno della banca di Savoia.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Da molti anni il ministero si preoccupa di questa quistione, ma non si trovarono mai azionisti. Quando io volli affidare il servizio della tesoreria alla banca, le imposi come corrispettivo l'obbligo di stabilire una banca in Sardegna. Quella legge venne in senato rigettata a scrutinio segreto, dopo che ne erano stati approvati i singoli articoli. Molti anche di quelli che avevano combattuto l'affidamento di questo servizio, mi vennero poi a pregare di spingere innanzi l'altra parte della legge; ma la banca naturalmente si ricusava.

Non voglio tornare su quella questione; ma se sono convinto di una cosa, è l'utilità di quel provvedimento, che fu già introdotto con grande vantaggio nel Belgio, sicchè il paese ha da altamente lamentare il voto del senato. Secondo il dep. Bottone, par che si faccia un gran beneficio alla banca; ma io gli dirò che cercai capitali in Sardegna e dappertutto e che la sottoscrizione non andò a 100,000 lire. Io credo che i capitalisti abbiano torto; ma c'è un pregiudizio contro le speculazioni nell'isola di Sardegna. Mi rivolsi ancora alla banca nazionale; questa non voleva, ed io dovetti usare di tutta l'influenza sugli azionisti miei amici, perchè la convenzione fosse accettata ad un voto di maggioranza. E gli azionisti di Genova accettarono per non mettersi in urto col ministero. Il giorno dopo le azioni ribassarono di valore. Il progetto dunque, o lo si accetta tal quale, o verrà un altro più abile di me. Del resto, se si rigetta la legge, si fa un piacere agli azionisti della banca.

Il ministro poi crede che sia un beneficio pel paese l'aumentare le succursali. Quella di Vercelli fu imposta alla banca. Però siccome la banca di Savoia rese grandi servigi, fu bene amministrata e fece sforzi per aumentare la sua circolazione, non avrei difficoltà alla soppressione dell'articolo, con cui la banca è autorizzata a stabilire succursali nell'isola e in terraferma, tanto più che ciò si potrà sempre fare per legge speciale.

Quanto al corso legale, mi riservo all'art. 3°

Ara: Se si avesse da escludere il diritto della banca di stabilire succursali in Savoia, si sarebbe intaccato il principio della libera concorrenza, principio che la commissione voleva lasciar intatto. Non ho però difficoltà a che si sopprima l'articolo.

Valerio, appartenente alla minoranza della commissione, dice che la banca nazionale ebbe già tanti benefici che ora non devonsi concederle mezzi eccezionali. Non vorrebbe poi che la questione si complicasse con quella dei vecchi biglietti. Io non credo che questi vadano a 400m. lire; ma in ogni modo, li ritiri lo stesso governo. Il corso legale poi, se per Cagliari e Sassari non avrà conseguenze, pel resto della Sardegna equivarrà al corso forzato, essendo così difficili le comunicazioni che chi riceverà un biglietto, non potrà venire alla banca per cambiarlo in contanti. E se ne emettono per 2 milioni.

Ara avverte all'angustia delle finanze, che dovrebbero rimborsar esse le 400m. lire, se non fosse accettata questa legge. È una carta tanto screditata, che torna in discredito anche del governo. Preferirebbe poi certo lasciar libero il corso dei biglietti, giacchè anche in terraferma, dopo tolto il corso legale, guadagnarono; ma in Sardegna bisogna pur fare che prima siano conosciuti. Questo è un esperimento transitorio. Il corso legale cesserà, quando sia rimborsata la somma delle 450m. lire.

Valerio vorrebbe che e la succursale di Sardegna e la nazionale stessa fossero autorizzate a ricevere depositi di danaro, pagando un lieve interesse. Ciò sarebbe vantaggioso e alla banca e ai sardi, che saprebbero di poter deporre sicuramente presso di esse i loro piccoli capitali.

Cavour C.: Gli statuti della banca non le vietano ciò in circostanze straordinarie; ma io non credo opportuno che una banca di circolazione abbia a fare una tale operazione. Essa ha obbligo di grande prudenza, di esser sempre in condizione di cambiare i biglietti. Più aumentassero i depositi, più crescerebbe il pericolo in un momento di crisi. Io sono, quanto alle banche di circolazione, partigiano delle banche con larghi capitali; vuol dire che accanto ad esse sorgono banche di deposito e di sconto; così in Inghilterra, così pure da noi, ove si stabilirono una banca, una cassa d'industria ed una di sconto che corrispondono l'interesse del tre e quattro per cento, e benchè sia istituzione nuova, fece nell'anno scorso operazioni per quattro milioni. Le banche che ammettono depositi devono necessariamente restringere la loro circolazione.

Michellini G. B. dice che questi inconvenienti sparirebbero, quanto alla succursale di Sardegna.

Cavour C.: Ci sarà però sempre inconveniente d'incagliare lo stabilimento di una banca di sconto come a Chambéry.

Valerio dice che, se la banca offrirà ai sardi maggior sicurezza, è opportuno che faccia lei questo servizio. La banca nazionale poi poteva senza nessun vizio ricevere questo deposito di 4 milioni ed al di là. Quelli che fanno deposito presso una banca ne conoscono meglio il meccanismo e sono men soggette a spaventarsi dei detentori dei biglietti.

Pallavicini Fr. dice che, se la banca riceverà depositi con interessi, quelli che riceveranno viglietti, invece di tenerli, li deporranno e così ne verrà necessariamente diminuita la circolazione.

Bolmida osserva che i conti correnti cumulano colla circolazione, e che questa deve restringersi quanto più quelli s'aumentano. Le banche di Londra, di Parigi, di Brusselles, non fanno depositi con interessi. Quanto poi al lasciare che riceva questi depositi la succursale di Cagliari, nota che sarebbe introdurre varietà di norme in uno stesso stabilimento.

Valerio dice che ora siamo in circostanze quasi sicure di pace e verranno quindi dissotterrati i capitali.

Quanto alla diversità delle norme, si dovranno dunque negare anche i viglietti a 20 lire e il corso legale.

Il dep. Bolmida recò l'esempio delle banche di Londra e di Parigi; ma egli sta per le grandi banche privilegiate, io per la libertà delle banche. Quelle grandi banche non ammettono poi i piccoli biglietti che servirebbero pure a facilitare la circolazione e quando vengono le crisi, quando crescono i bisogni della piazza, molti negozianti non sono ammessi allo sconto e la banca non corrisponde a quel servizio a cui è chiamata. Se allora avesse avuto grandi depositi, avrebbe potuto aumentare la sua circolazione e servire meglio ai bisogni del paese.

Bolmida: Il dep. Valerio non tien conto di questo, che i conti correnti cumulano colla circolazione, la quale si regola anche sulle somme depositate. Che se queste non entrassero nel misurarla metterebbero la banca in condizione pericolosa, metterebbero cioè la circolazione non in armonia col capitale. Le banche libere di America hanno solo due terzi del capitale in circolazione, le nostre possono averne il triplo.

Cavour C.: Il dep. Valerio disse che, se la banca nazionale avesse avuti depositi, non vi sarebbe stata la necessità di innalzare lo sconto. Questa dei depositi sarebbe per la banca una buona operazione, giacchè riceverebbe al tre per impiegare al sei. Quattro milioni di depositi sono pochi in relazione alla ricchezza del paese, ma molti se si consideri la novità dell'istituzione; fra qualche anno andrà a 30 o 40 milioni. Se la banca nazionale avesse questa quantità di depositi, dovrebbe necessariamente limitare le sue operazioni, l'emissione dei biglietti.

La banca fece sagrifici enormi per sovvenire i bisogni del commercio; prese ad imprestito dall'estero ed a condizioni onerose fino ad 8 milioni, la metà del suo capitale. Vorrei che mi si indicasse un'altra banca che avesse fatto un sacrificio di 400 e più mila lire. Si dava poi a tutti lo stesso, e a chi presentava un *bordereau* di cento mille lire, ed a chi uno di venti. Necessariamente si dovevano ricusare molte domande e questi avranno gridato, ma io non so cosa si potesse fare di più, nè quelli che gridano hanno sempre ragione.

La camera passa alla discussione degli articoli e prima a quella dell'articolo terzo, che tratta appunto del corso legale dei biglietti, dietro proposta del dep. *Sineo*.

Bottone propone un emendamento che ha per effetto principale di togliere questo corso legale.

Sineo insiste su ciò che, nelle parti dell'isole lontane, da Cagliari, il corso legale avrà gli stessi effetti del corso forzato.

Asproni dice che i sardi sono sospettosissimi e non vorranno prender carta invece di denaro. I biglietti saranno scontati da usurai e quando cesserà il corso legale non cesserà ancora l'impressione cattiva. Lo stato non è così povero da non poter riscattare esso i biglietti vecchi e non far quindi nessuna concessione alla banca.

Ara dice che, per la Sardegna, si doveva tener conto delle condizioni speciali del paese e della popolazione. Quando vedranno, del resto, che possono convertire quandochessia i viglietti in danaro, cesserà ogni sospetto. Anche in Piemonte fu il corso forzato che contribuì a spargere l'abitudine dei viglietti.

Michelini G. B. dice che, se si vuol vincolare il pubblico, si allontanerà ancor più il momento in cui questi viglietti abbiano ad esser accettati facilmente. L'unico mezzo di dar ad essi favore è la libertà.

Cavour C.: Io prego la camera a volermi concedere di rispondere domani. È già tardi e la questione del corso legale vuol essere trattata a fondo.

La seduta è levata. Son quasi le 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

Notizie Estere

SVIZZERA

Ticino. Il governo del cantone Ticino ha inflitta la multa di L. 250 al parroco Codelaghi, per aver questi sparlato del matrimonio civile.

— Continuano i dibattimenti del processo De Giorgi.

L'udienza del 20 è stata esclusivamente occupata dall'aringa dell'avvocato Tecchio, in difesa degli imputati.

AUSTRIA

— Leggesi nel *Corriere italiano*:

« La riduzione dell'imp. reg. armata procede alacremente. Numerose schiere di congedati traversano le varie provincie affine di portarsi, dal luogo ove erano finora aquartierati, alle loro patrie. Da questi congedi risulta un grandissimo alleviamento alle finanze dello stato. »

RUSSIA

Il *Kaukasus* ha una notizia, che sparge luce affatto nuova su tutta la campagna di Mingrelia. Finora si era creduto ch'essa fosse stata intrapresa senza l'appoggio di Sciamil, ed oggi invece rilevasi con grandissima sorpresa che secondo ogni probabilità esistette un piano compiuto di cooperazione fra questo capo e il comandante turco. Alla metà d'agosto (riferisce il foglio summentovato) Mahomet Amin aveva raccolto circa 3000 uomini per sorprendere dal Kuban gli *auls* sottomessi ai russi. L'arena di questi avvenimenti è dunque il paese dei circassi indipendenti all'ovest dall'istmo caucaseo, sul fiume Kuban, quasi ai pendii dell'Elbor, ed una felice diversione qui nel nord dell'Abcasia, doveva sostenere straordinariamente l'impresa d'Omer bascià, venendo così troncata ai russi ogni comunicazione coll'interno.

Il tenente generale Kosloffski, comandante interinale della linea caucasea, raccolse quindi al più presto le truppe che stavano a sua disposizione per impedire la congiunzione dei montanari che accorrevano da varie parti. Questi erano accampati negli stretti del Kuban e del Teberda, distanti solamente 10 verste dai posti russi sulla Kuma. Il 29 agosto Kosloffski era arrivato alla Teberda, e già il dì seguente trovavasi distante non più di mezzo miglio dallo stuolo di Mohamet Amin. Questi ritirossi sulle alture di Kadyko e vi si affortificò. Due battaglioni russi, sotto il comando del colonnello Sultan-Kasa-Girei furono mandati verso il Kuban superiore per respingere i rinforzi che pervenivano ai montanari; il che pure riuscì pienamente.

Il 2 settembre, quindi un giorno dopo che Omer bascià passò l'Ingur, Kosloffski assalì queste alture, le quali sono già celebri per la spedizione del generale Emanuel nell'anno 1828. (Questa vetta di monte è posta sulla sponda sinistra del Kuban, vicino all'imboccatura del fiumicello Chudess.) I circassi avevano eretto non meno di 30 trinceramenti, un dietro l'altro, e gran parte di essi dovette esser presa alla baionetta. In uno di questi attacchi morì il maggiore Ludulaki del reggimento dei cacciatori di Kuban; finalmente però i circassi, che avevano circa 200 tra morti e feriti, dovettero ripiegarsi e fuggirono per vie alpestri verso il gran Laba. Per tal modo fu soppressa in germe un'impresa, che avrebbe certamente potuto giovar molto a Omer bascià.

Scrivono da Cristiania 11 gennaio alla *Koln. Zeitung*:

« Il traffico con Arcangeli, lasciando il bel tempo aperta la navigazione, è animatissimo e si aumenta di giorno in giorno. La *Tromsoer Tidende* annunzia che a detta di parecchi viaggiatori giunti in Tromsoe da Arcangeli, i russi si armano a tutto potere onde resistere efficacemente ad un eventuale attacco degli alleati.

« Si stanno costruendo sei grandi fregate e 20 scialuppe cannoniere a elice. Tutti i luoghi d'approdo vengono armati di batterie e trincee, ed attorno alle vecchie opere fortificatorie si lavora alacremente onde renderle più formidabili in forza ed estensione. Qui i piroscafi sono tuttora in attività e non si comprende come gli anglo-francesi abbiano potuto fin dal 9 ottobre levare di fatto il blocco del mar Bianco. Da quel tempo in poi saranno partiti per e da Arcangeli più che 400 navigli carichi di merci d'ogni specie. »

Notizie Ultime

Torino, 26 gennaio.

In questi giorni correva voce della possibilità di una crisi ministeriale in Inghilterra, e se ne fece menzione anche in qualche giornale di Torino. Il *Morning Advertiser* scrive a questo proposito:

I club e in generale il quartiere di West-end erano nella scorsa notte pieni di voci di ogni specie imaginabile. Fra le notizie che erano più sparse ve n'era una che diceva, avere lord Palmerston e lord Clarendon l'intenzione di dare la loro demissione subito dopo la riunione del parlamento.

Il motivo assegnato per questo passo sarebbe stato che in sulle prime essi non erano soddisfatti delle condizioni di pace concertate dall'Austria, e che non avevano dato che con ripugnanza l'assenso alle medesime, perchè si videro soggetti ad una pressione per parte della corte, e di una maggioranza dei loro colleghi, alla quale non hanno potuto resistere. È giusto di aggiungere che noi dichiariamo di non prestare alcuna fede al fatto annunziato.

Il corrispondente di Parigi del *Times* accenna che fra le cose comunicate dal sig. Seebach al conte Nesselrode sulle intenzioni degli alleati per la futura campagna nel caso che non si facesse la pace, vi era, oltre la ristaurazione della Polonia, dapprima anche quella di dare i ducati italiani al Piemonte, senza però toccare la Lombardia. L'Austria però non avrebbe voluto saperne e si oppose a qualsiasi cambiamento in Italia. Perciò la questione si sarebbe lasciata cadere, e si sarebbe limitata la comunicazione ai sensi indicati dal *Journal des Débats*, di cui abbiamo fatto cenno nel foglio di ieri.

Si legge nel *Daily News*:

« Il giuoco nel quale sono impegnati gli scribacchianti nell'interesse della Russia è assai trasparente: cercano di adulare e conciliare la Francia, d'ispirare ai francesi sfiducia nell'Inghilterra, e di persuadere il governo francese di mostrare la sua preponderanza assumendo una posizione che costringa l'Inghilterra, suo malgrado, a conchiudere la pace per timore di non essere lasciata sola. A questo fine si fa fare allo czar il seguente discorso, che poi i suoi aderenti sono affaccendati a mettere in circolazione: « *J'ai* « *les allemands en pitié, les anglais en haine,* « *et les français en admiration.* » A questo fine l'*Indépendance Belge* e il *Nord* descrivono la Francia come calda e frettolosa per conchiudere la pace, avendo guadagnato sufficienti allori nella guerra, e l'Inghilterra altrettanto ansiosa di prolungare le ostilità colla vista di trovare l'opportunità per redimere il perduto prestigio. Abbiamo la convinzione che vi è sì poca verità nella prima di queste allegazioni come nella seconda.

« Certamente la maggioranza dei giornali di Parigi ha dimostrato una fretta poco dignitosa di combinar una pace senza esaminarne rigorosamente i termini. Ma così facendo essi esprimono soltanto i sentimenti dei giuocatori della borsa, e della spregevole ed antipatriotica fazione dei fusionisti. Probabilmente ci si allegherà la severa sorveglianza che il governo francese esercita sulla stampa giornaliera; ma avvi in ciò qualche cosa che richiede una spiegazione. La voce del pubblico francese è stata ridotta al silenzio; e ciò ha reso impossibile all'imperatore dei francesi di creare o di permettere che sorgesse una pubblica opinione, sulla quale egli potesse appoggiarsi quando fosse d'uopo di tenere in iscacco la burocrazia. Ora fra la burocrazia di Francia vi sono i più azzardati e compromessi agiotatori della borsa Hanno troppi interessi a repentaglio per non arrischiare uno sguardo sinistro e freddo, purchè con false rappresentazioni possano sostenere i loro sinistri fini. L'imperatore e la porzione più rispettabile de' suoi ministri sanno troppo bene quanto possano perdere impastando con troppa fretta una pace equivoca, e lasciando il governo inglese solo negl'imbarazzi.

« In quanto al popolo inglese, esso non si sottometterà di essere illuso, ma se potrà essergli dimostrato che i fini della guerra vengono assicurati mediante i termini proposti, non avrà alcun desiderio di prolungare le ostilità per considerazioni puramente egoistiche.

« In quanto all'insinuazione che l'Inghilterra deve riconquistare il prestigio perduto, è ridicola. Il popolo inglese ha compreso e ha detto che il suo governo non ha agito come conviene al governo di una nazione libera e potente; ma se si vuol paragonare i procedimenti del governo inglese con quelli di qualsiasi altro governo impegnato nella guerra, l'Inghilterra non ha motivo di evitare il confronto. Vi fu cattiva amministrazione, il comando fu affidato ad uomini che risultarono incompetenti, ma la bravura e perseveranza dei nostri soldati non fu sorpassata; i nostri mezzi, purchè saggiamente governati, sono inesauribili, e si è dimostrato che l'indegnazione pubblica dell'Inghilterra può indurre i suoi governanti ad emendare i loro procedimenti.

« Il governo francese non ha alcun motivo di correre dietro alla pace senza esaminarne il carattere; il governo inglese non ha alcun bisogno di protrarre la guerra onde riguadagnare un terreno perduto. Gli insulsi tentativi di seminare dissensioni fra i due governi possono quindi essere disprezzati senz'altro.

« In quanto alle condizioni di pace, sarà tempo di discuterle quando sapremo con certezza sino a qual punto i governi di Francia ed Inghilterra sono involti nelle proposte austriache. In quanto all'estensione degli oggetti che devono essere assicurati dai termini di pace, sarà tempo a discuterne quando le negoziazioni saranno effettivamente incominciate. Fra dieci giorni il parlamento si radunerà e non possiamo tollerare di attendere sino allora onde conoscere ciò che i nostri ministri avranno da dire in propria difesa. »

Si legge nel *Times*:

« In una conferenza europea simile a quella che ora è imminente, non havvi che un uomo solo che ci possa rappresentare degnamente, un solo uomo, nelle di cui mani ogni inglese porrebbe con fiducia i destini del suo paese, ritenendoli sicuri, contro la di cui lunga esperienza e ferma risoluzione nessuno vorrà tentare un *tour de force* diplomatico.

« Se la negoziazione dovesse essere lunga, non si dovrebbe neppure incominciare; se sarà breve, nessuno è più capace di condurla che lord Palmerston. Il primo ministro dell'Inghilterra, il capo della camera dei comuni è anche in questo momento il completo rappresentante del sentimento e dello spirito del popolo inglese, e perciò confidiamo che egli non ricuserà i suoi servigi alla nazione che egli ha salvata dal disonore e condotta alla vittoria. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 gennaio.

Egli è inutile il negarlo. Ad onta di tutti i dispacci che annunziavano la pace come bella e fatta, il pubblico non si sentiva disposto a prestarvi un'intera fede, e specialmente il contegno della stampa inglese contribuiva a mantenere quella prudente riserva che è sempre necessaria in queste circostanze. Ma a furia di ripetere sempre le stesse notizie, qualche cosa si comincia a credere, e molti di quelli che tre giorni sono alzavano le spalle, sentendo parlare di pace, ora cominciano a prestare maggiore attenzione ed a persuadersi che non è assolutamente impossibile che si conchiuda. Il commercio specialmente si abbandona ai calcoli preventivi sulle speculazioni che potrà fare con Odessa, e non mi stupirei nemmeno che qualche negoziante preparasse già un qualche carico e lo spedisse nella speranza che durante il tragitto si combinasse la pace.

Il *Journal des Débats* con un tocco abilissimo e che rammenta la passata direzione del signor A. Bertin, pose ieri il dito sul punto spinoso della quistione. Ei disse: Vorremmo che la pace fosse fatta e che l'alleanza inglese si conservasse. *That is the question*. Se io devo prestar fede ad una lettera da Londra che mi fu mostrata e che merita infatti molta fede, il gabinetto inglese sarebbe nei travagli di una decomposizione, perchè sarebbero in esso molte e profonde le scissure nel modo di giudicare la situazione attuale. Attenti dunque, che io parlo per bocca di questo corrispondente inglese.

Il governo francese si accorse da lungo tempo che la guerra in Crimea non era nè molto popolare in Francia, nè molto adatta ad ottenere lo scopo che le potenze alleate si erano proposto; fece dunque sapere al gabinetto inglese che bisognava finirla; che il voler sostenere l'impero ottomano era un'impresa simile a quella di sostenere il pontefice a Roma, e che, cioè, rendeva necessaria un'occupazione permanente delle capitali turche e romane, senza di che quei principati non sarebbersi sostenuti.

Il governo francese diceva al gabinetto inglese che bisognava avere il coraggio di abbandonare le utopie, fissare una linea franca di condotta e percorrerla arditamente; conchiudeva che bisognava in una parola mancare ai trattati del 1815, oppure finirla con una guerra rovinosa e necessariamente sterile. Fu in questo tempo che vennero in campo le proposizioni austriache, e Luigi Napoleone pose il partito all'Inghilterra di scegliere o la sua proposizione o quella dell'Austria.

Il corrispondente soggiunge che nel seno del gabinetto inglese le proposizioni inglesi trovarono pochi fautori fra i quali però lord Palmerston, e che dopo lungo dibattere, furono accettate le proposte austriache, alle quali fu appunto lord Palmerston che appicciccò quella coda del 5° punto la quale è come un'àncora di salute pel tempo futuro. Ma se la pace realmente si facesse probabile, non vedrebbesi come lord Palmerston potesse continuare di rimanere agli affari, e rimanervi con quei colleghi che hanno tergiversato la sua politica più ardita.

Se la pace viene conchiusa, dice da ultimo quel corrispondente, bisognerà vedere se Luigi Napoleone vorrà rinunciare ai suoi disegni o se vorrà proseguirli, nel qual'ultimo caso rimane ancora il dubbio se vorrà proseguirli col mezzo dell'alleanza inglese o di quella qualunque altra a cui si riservò sempre aperto l'adito con somma prudenza.

In Inghilterra non è sicuramente l'opinione pacifica quella che ha in adesso il sopravento, per cui se si facesse la pace ciò non vorrebbe dire che sarebbe terminata la guerra. Il partito tory è quello che sarebbe chiamato probabilmente al potere se si dislocasse il gabinetto; ma lord Palmerston difficilmente potrebbe mettersi da un canto.

Queste sono in compendio le cose che ho letto in quel foglio e che mi sembrano degne di esservi trasmesse. Tenete per fermo che qualche cosa, anzi molto di vero ci deve essere.

I nostri giornali hanno cambiato tono parlando della Russia; me ne dispiace per il *Charivari*, che spesse fiate trovò delle felici inspirazioni alle spalle dei poveri cosacchi; ma se si vuol ridere in adesso basta prendere il *Constitutionnel* ed il *Pays*, ed ammirare il voltafaccia operato ed i ditirambi che già s'intuonano. È qualche cosa di enorme.

Nei dipartimenti dell'ovest si continuano a fare degli arresti.

Ore 4. La borsa d'oggi fu eccellente. I banchieri furono rassicurati dalle lettere che loro giunsero dalla Germania, dove, si scrive, che tutto va per il meglio. La sola notizia che abbia circolato, e che sembra certa, si è che il sig. Drouin de Lhuys abbia ritirata la sua dimissione. A.

BELGIO

La camera dei rappresentanti del Belgio si è occupata ieri della quistione sorta riguardo al sig. Brasseur, professore dell'università di Gand, accusato di aver negato la divinità di Gesù Cristo, e di aver esaltato il protestantesimo contro il cattolicismo.

Il professore aveva spiegate le sue asserzioni in una lettera diretta al ministro dell'interno; il consiglio accademico, senza cacciare i quattro allievi che avevano riferite le proposizioni udite dalla cattedra, aveva però assolto il professore. Tuttavia si vollero fare interpellanze. La discussione fu assai animata. Ma il ministro dell'interno, benchè appartenente al partito cattolico, ha dichiarato che non vi era ragione di destituire il professore, e che le spiegazioni date erano sufficienti.

L'intolleranza religiosa ebbe anche questa volta una solenne sconfitta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 (sera)

Il *Morning-Post* del 24 dice: Tostochè l'accettazione dell'*ultimatum* sarà definitiva (*pleinement établie*) i preliminari di pace potranno essere stabiliti a Londra o a Parigi.

Oggi la borsa fu più fiacca in causa della *realizzazione* e delle voci corse di torbidi in Russia, che però non hanno alcun fondamento.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 23 gennaio. Il sig. Macaulay ha dato la sua dimissione come membro del parlamento.

(*Lejolivet*)

Londra. 23 *gennaio*. Il *Morning Post* dà come notizia autentica ricevuta da Pietroburgo che il 18 lo czar ha mandato l'ordine ai generali russi in Crimea di sospendere le ostilità. Lo stesso giornale aggiunge che il modo più savio e più sicuro di agire per gli alleati è di continuare i loro sforzi sino alla firma dei preliminari di pace colla Russia, e ciò sarà poi seguito *ipso facto* dalla cessazione delle ostilità. (*Havas*)

Berlino, 22 gennaio. Si assicura che l'Inghilterra non riclamerà l'accettazione delle sue domande prima dell'apertura delle conferenze, ma le farà valere nelle conferenze stesse.

(*Indép. Belge*)

Londra, 22 gennaio. Il *Morning Post* pubblica in una seconda edizione una lettera del suo corrispondente da Parigi, nella quale si dice: I governi alleati si occupano a formulare le basi da sottomettersi alle conferenze di pace. Il governo inglese agirà con prudenza e fermezza, e i due gabinetti sono risoluti a far prevalere le loro pretensioni senza ammettere alcun tentativo di eluderle.

Quando le aperture fatte dalla Russia saranno state rivestite di una forma definitiva, un armistizio sarà immediatamente conchiuso.

Il *Times* dice dal suo canto in una seconda edizione che probabilmente, se un armistizio sarà conchiuso, le conferenze si apriranno sia a Bruselles, sia ad Acquisgrana verso la fine del mese di marzo o la metà del mese d'aprile.

(*Indép. Belge*)

Dispacci telegrafici dei giornali inglesi

Berlino, 21 gennaio. Si assicura che la decisione in favore della pace presa dalla Russia è stata straordinariamente pronta ed era inattesa nelle alte regioni ufficiali di Pietroburgo. I residenti russi a Vienna, e le persone addette all'ambasciata, avevano fatto tutti i loro preparativi di partenza.

Havvi luogo a credere che la Prussia riceverà dagli alleati l'invito d'assistere alle prossime conferenze. Però la Prussia dovrà dare la sua adesione alle proposte austriache e prestare la sua assistenza nello stesso modo come l'Austria, ed appoggiarle se le negoziazioni non riescono. Se la Russia si ritirasse, potrà combinarsi una coalizione generale delle potenze tedesche contro di lei.

(*Standard*)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 gennaio 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 88
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 50
Id. in liq. 86 50 p. 31 genn., 87 25 p. 15, 87 25 50 25 50 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in c. 86 75 87 25
Id. in liq. 87 75 p. 29 febbr.

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. matt. in c. 1200 1210
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 548
Id. in liq. 550 p. 31 genn., 555 p. 29 febbr.
Contr. della m. in liq. 551 p. 31 genn., 558 p. 29 febbr.
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 585
Id. in liq. 595 590 600 p. 29 febbr.
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 502 p. 31 genn., 543 545 p. 29 febbr.
Contr. matt. in liq. 545 p. 29 febbr.
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 260 p. 31 genn.
Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in liq. 500 p. 10 febbr.
Contr. della matt. in c. 500 495

ELEGANTE ASSORTIMENTO DI *DOMINOS*

in SETA, di nuovo genere e guerniti in fiori artificiali

via Barra di ferro, casa Albani, n. 2, piano secondo.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de'polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tissuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pel dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori E. Pignatel e C. Meunier, *colla firma del signor* Paolo Gage, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* Savarino e Virano, *via dell'Arsenale, N. 4, in Torino, ed* E. Pignatel e C. Meunier, *in Parigi. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9,

AGLI AGRICOLTORI. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'opera domandata indirizzato al Direttore del suddetto Uffizio.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

RIPARAZIONE

ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Si è pubblicato

IL VETERANO

ALMANACCO MILITARE

pel **1856**

adorno di due carte geografiche e di incisioni in legno. — Prezzo Cent. 50.

Si vende nell'ufficio del *Fischietto*.

INGRANDIMENTO

del **MAGAZZINO** *in ferramenta e chincaglie con utensili da falegname, calzolaio e serragliere, con grande assortimento di* Casse forti *in ferro per sicurezza*

DI BARTOLOMEO FONTANA

Via delle Quattro Pietre, N. 14, Torino.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie

IN CARTA *a prezzo fisso*

DI VARETTO ANG. E LEBORO ANT.

Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette pure un grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

NEGOZIO DA CAPPELLI da rimettere al presente in Torino. — Recapito in via del Cannone d'oro, n. 10, piano 4°, dalle ore 2 alle 4 pom.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e packfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2

GRANDE ASSORTIMENTO

d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

Madame PAUL

A l'honneur d'annoncer aux Dames un joli choix d'étoffes de soie en tout genre, robes en soie et laine; — *Id.* de fantaisie, etc., etc., châles turques et français, longs et carrés. — La susdite reprend en échange de ses articles, parures anciennes, bijoux, objets d'étiquette, comme aussi tout ce qui concerne la toilette des Dames.

Les Dames sont priées de s'adresser rue de la Consolata, 12, *maison* Paesana.

NB. MADAME PAUL *se fait un devoir de prévenir les Dames pour leur gouverne qu'il y a une personne qui fait le même genre de commerce, et se présente au nom de* MADAME PAUL; *de sorte que, pour éviter toute méprise, les personnes qui désirent traiter avec Madame PAUL sont priées de se diriger à l'adresse ci-dessus indiquée.*

PATE DE GEORGE — Pharmacien d'Epinal (Vosges) — MÉDAILLE D'OR 1845 — MÉDAILLE D'ARGENT 1843

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.

CONFETTO PETTORALE DI REGOLIZIA E GOMMA,

ammesso all'Esposizione dei prodotti dell'Industria in Parigi, li 5 giugno 1843.

Riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni* della *gola* e del *petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina*, e contro il *grippe*.

Questa Pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione. Essa ha sopra molte altre preparazioni dello stesso genere il vantaggio di non riscaldare. Non contenendo oppio, essa non può mai essere nociva. Essa tiene luogo dei decotti pettorali, e conviene alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari, o viaggi.

Le numerose approvazioni dei medici, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del suo impiego, e la voga immensa che essa gode da più di venti anni, attestano sufficientemente la superiorità di questo **Confetto Pettorale**, per il quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

« L'Accademia dell'Industria francese, nella sua « seduta generale del 20 luglio 1845, ha decretato « una **medaglia d'onore in argento** al signor « GEORGE, farmacista d'Epinal per i perfezionamenti « che egli ha procurati nella preparazione della sua « eccellente PASTA PETTORALE, le di cui preziose « qualità eravano costatate dalla commissione incaricata di fare l'esame. »

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da BONZANI, DEPANIS e FUSELLI successore Mazzucchetti, Torino. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, N. 4, Torino. E. PIGNATEL e MEUNIER, Parigi.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Deposito di Dominò

IN SETA, DI NUOVO GENERE

Via Nuova, N. 17, primo piano.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6,00—9,00—11,15 antim. —3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 5,20—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom

Partenze da Genova per Torino

Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,30 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 8,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — *Prezzo L.* 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliano, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. CARBONE.